

del sovrintendente daziario, e, dopo alcune osservazioni dei consiglieri Braggio, Giardini, Cervetti, dell'assessore Mascari e del sindaco, sono pure approvati i provvedimenti per l'assunzione provvisoria di un direttore del dazio.

Viene poscia differita la trattazione della pratica inscritta all'ordine del giorno per la domanda di aumento di stipendio dell'Ufficiale sanitario.

## Le roccie di Terzo

Nella seduta di lunedì 21 corrente il Consiglio Provinciale approvava il progetto di mutuo di due milioni col Governo al tasso del 2 per cento per la esecuzione di opere pubbliche allo scopo di alleviare i danni della disoccupazione, tra le quali opere sarebbe il trasporto in sponda destra della Bormida della strada corrente sulla sponda sinistra sotto le pericolosissime roccie di Terzo con sistemazione della strada napoleonica di valle Bormida e costruzione di un nuovo ponte presso Terzo con una spesa complessiva di L. 650.000.

Non possiamo che approvare incondizionatamente la deliberazione, e, poichè non per sciocca vanagloria, ma per debito di giustizia, dobbiamo rilevare l'opera di quanti hanno cooperato allo studio ed alla risoluzione del problema che l'Ufficio Tecnico, dopo l'esame di varie soluzioni, ha già da qualche tempo allestito, ci si permetterà di ricordare il patrocinio da noi sempre dato, con i confratelli della stampa locale, a quest'opera di assoluta necessità, e le ripetute insistenze con cui gli ex consiglieri provinciali Braggio e Ottolenghi hanno portato in quell'assemblea la dimostrazione dei gravissimi pericoli di quel tratto di strada e del dovere imprescindibile nella provincia di provvedere ad altro transito.

Avremmo desiderato che l'esecuzione del progetto che i consiglieri provinciali sanno essere stato allestito dopo studi diligentissimi dell'Ufficio Tecnico che non trovò soluzione migliore, non avesse avuto ostacoli e remore di sorta. Ed è perciò che, con la consueta schiettezza che il sentimento di amicizia non turba, diremo che non ci soddisfa guari il secondo ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale col quale: « ritenuto che col progetto deliberato in ordine alla costruzione del ponte sulla Bormida presso Terzo e alle altre opere intese al miglicramento della strada provinciale Acqui-Cortemilia-Alba, pur provvedendosi ai sentiti vantaggi ed interessi, ne deriverebbe col l'abbandono dell'attuale transito un allungamento di quasi un chilometro e mezzo nelle comunicazioni, si approva il progetto della Deputazione, con mandato alla medesima che, fermo restando l'attuale progetto, studi e prenda in seria considerazione quel qualsiasi progetto che abbia per scopo, sia mediante un altro ponte sulla Bormida, sia con altro sistema, di giovare alla più sollecita comunicazione degli importantissimi Comuni dei Mandamenti di Bistagno e Bubbio serviti dalla strada provinciale, accordando alla nuova opera quel concorso finan-

ziario che ne renda più agevole l'eseguimento. »

Noi amiamo credere che questo ordine del giorno sia stato proposto e deliberato per dare una ultima purchessia soddisfazione a qualche Comune oppositore, ma colla ferma convinzione che l'Ufficio Tecnico dimostrerà a breve scadenza la impossibilità di una soluzione diversa da quella attualmente proposta.

Chè se fosse altrimenti la cosa andrebbe un po' per le lunghe e niuno saprebbe dire se effettivamente andrebbe in porto l'attuale progetto, assai ponderato, e ragionevolissimo, malgrado il più lungo percorso.

Certo che la via più breve è sempre la preferibile, tant'è l'adottano persino i preti... per portare i feretri al camposanto; ma di fronte a pericoli così gravi pel transito come sono quelli sovrastanti al malagurato passo delle roccie di Terzo ed alla tragica prospettiva di nuove vittime, può bene allungarsi il percorso di oltre un chilometro senza gravi difficoltà: così come vuolsi considerare che la costruzione di un ponte non è l'impianto di una passerella, e che codesta pretesa potrebbe magari far naufragare l'intero progetto.

## SPORT

### « Acqui Club »

La vittoria su l' « Associazione Ligure Calcio », con 3 a 1

Asti, 20 Dicembre 1914

Il match giocatosi domenica ad Asti ha visto, dal principio alla fine, l'indiscussa superiorità dei nostri giallo-azzurri i quali, quantunque *handi cappati* dal terreno pesante e dal nevischio, imposero la loro foga impetuosa ai pesanti giocatori rossocelesti.

Le due squadre scendono al gran completo in campo, ed il fischio dell'ottimo referee, sig. Massa Massimo, trova l'Acqui così schierato:

Barberis  
Milano - Gibelli  
Capurro - Panizzi - Ivaldi  
Morielli - Soldera - Monero  
Valobra - Degiovanni

Il ball è ai ligurini, i quali non tardano a portarlo nel campo acquese, dando impressione di trovarsi in una insuperabile giornata: ma subito, sul rimando dei backs nostri, l'attacco vien portato contro la rete dei rossocelesti nella quale Soldera fa entrare magistralmente, al 15° minuto, il primo goal.

I ligurini, allora, scendono compatti al contro attacco, riescono a sfuggire agli halfbacks, e in melée, inaspettatamente, segnano al 22° minuto, il goal del pareggio.

Da questo punto incomincia netto ed evidente il predominio degli acquesi: i forwards giocano con un meraviglioso assieme, combinando con la linea bravissima degli halfbacks, e s'insediano nell'area avversaria, bombardandone la porta che l'ottimo Boldrini salva in modo eccezionale: ma al 40° minuto Soldera con un tiro fortissimo, segna il 2° goal.

Nella ripresa Acqui prosegue nel suo giuoco deciso e veloce, e rare sono le discese dei ligurini che si

trovano un ostacolo insormontabile, nella linea Capurro - Panizzi - Ivaldi, dietro i quali vigilano Milano e Gibelli, perfetti per posizione e potenti nei rimandi. Così al 20° minuto Degiovanni, dribblati tutti gli avversari segna il terzo goal, dopo il quale i giallo-azzurri si chiudono in una stretta difesa, vivendo sul forte vantaggio conquistato; e la fine trova immutate le sorti.

Con questo risultato, che dà all'Acqui la vittoria su di un club più anziano e che si credeva più agguerrito, i nostri giallo-azzurri chiudono il campionato, in cui molte dure sconfitte furono dovute al fatto di non poter mettere in campo la squadra presentata domenica: con essa i risultati sarebbero stati indubbiamente migliori.

Ad ogni modo, il club nostro ha validamente dimostrato i suoi rapidi progressi, che l'hanno reso in vero degno della massima categoria del foot-ball, e nei matches amichevoli che esso giuocherà lo saluteremo spesso volte vincitore.

Non può accadere diversamente quando si possiede un portiere della bravura di Barberis, una coppia di backs come Milano e Gibelli, precisi e potenti, una linea di sostegno che è veramente formidabile specie dopo la acclamata rentrée d'Ivaldi, che fa degno pendant coll'ottimo Capurro, ai fianchi dell'infaticabile ed insuperabile Panizzi, e con una primale linea snella e veloce, che conta fra i suoi elementi quell'abilissimo ala che è Degiovanni, e la bravissima mezz'ala Soldera, vigoroso condottiero dell'equipe: nè bisogna qui dimenticare Monero, buon distributore e di bel nuovo redizito shooter, nè Morielli, rapidissimo nelle sue fughe e nelle sue belle centrate, nè Valobra, fine giuocatore che maggiormente renderà quando si sarà affiatato con i suoi compagni di linea.

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 18 Dicembre

Le conseguenze di una relazione amorosa. — Il Sig. Saccoone Giuseppe, consigliere comunale della nostra città, dimorante alla frazione Moirano, ebbe nell'agosto u. s. gravemente compromessa la legittima letizia che la magnifica votazione del luglio u. s. gli aveva procurata.

La ragione prima della disavventura va ricercata nelle trame sottili ed avvincenti che tessè quel bricconcello di « Amore », e forse non è estraneo nemmeno quell'umanissimo sentimento che Sue ha piacevolmente ritratto, con tinte meno fosche del dogma, nei sette peccati capitali, dato che nella frazione di Moirano qualcuno abbia sentito in fondo al cuore, più che la soddisfazione regionale, una più o meno tenue invidia per la ascesa del Saccoone al fastigio di Palazzo Levi.

Il sig. Saccoone pare dunque che avesse tempo addietro una dolce inclinazione del cuore verso la figlia, che ci dicono belluocca, di Pallavicini Giovanni, facoltoso proprietario di Moirano, al quale, per una naturale disposizione ad addentrarsi nei meandri del giure, i conterranei hanno

appioppato il nomignolo aggiuntivo di « avvocato ».

L'« avvocato », stando alle sue dichiarazioni, pare non vedesse troppo di buon occhio la corrente di simpatia stabilitasi tra il Saccoone e la figliuola, i quali avrebbero probabilmente fatto a meno della sua approvazione, se un certo raffreddamento, nelle consuete allerne vicende delle giostre d'amore, non fosse intervenuto fra i due.

Chi prima abbia rallentato la corrente non fu dato accertare: fatto è che, coll'opera intermedia di un compiacente messaggero, si stabilì un ultimo convegno, fissato dalla ragazza per le ore 21 circa del 30 Agosto.

Ma i convegni d'amore sono talvolta insidiososi, e tale fu quello disposto per il Saccoone, che recatosi all'appuntamento, vide bensì, a traverso di una inferriata del lavandino, i lineamenti della fanciulla, ma mentre si disponeva, forse a sciocinare un madrigale o a recitare una filippica, si sentì afferrare a tergo dalle braccia, meno morbide e vellutate, di due RR. Carabinieri che, richiestolo della causale della sua notturna presenza in quel luogo, lo trassero al cospetto del Pallavicini, che in sulla soglia della casa apparve induto della sola camicia e del berretto da notte.

Un vivace alterco si accese tra il Saccoone — che intui ipso facto che la presenza della Benemerita non era affatto casuale, ma disposta dalla famiglia Pallavicini ai suoi danni — e l'« avvocato » che dalla soglia dell'inviolabile domicilio perorava in un idioma che i carabinieri, figli della dolce Partenope, non capivano affatto.

Videro però che a un certo punto del dialogo vivace, il Saccoone, perduta la pazienza, prese il Pallavicini per la camicia che, forse consunta pel lungo uso, restò in buona parte nelle sue mani, lasciando così l'« avvocato » sprovvisto anche della sua toga notturna.

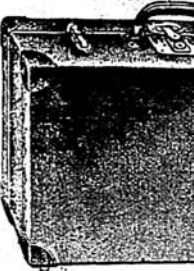
Agli occhi del legale balenò a un tratto la visione di un reato di violazione di domicilio, e tosto stese una querela formale contro il Saccoone, che i carabinieri, probabilmente con passo di parata attesa la sua qualità di consigliere, condussero in caserma. E qui verso la mezzanotte, la faccenda ebbe un un improvviso e brusco rialzo di temperatura. Un emissario del Pallavicini arrivò trafelato, denunciando che sotto il portico dove immette la finestra del lavandino, il poetico ed olezzante parlatore dei due ex innamorati, s'era trovata una rivoltella, che si diceva appartenere al Saccoone.

Questi protestò energicamente contro tale accusa, negando di essersi recato armato al convegno, non avendo alcuna intenzione di accoppiare chichessia e tanto meno di suicidarsi.

Ifamigliari del Pallavicini però, dopochè i carabinieri ebbero sequestrata la rivoltella che trovarono sotto il portico, insistettero nell'affermare che la si era trovata là, dove col lume si erano recati dopo la partenza del Saccoone, perchè... supponevano che ivi avesse questi gettata qualche arma all'arrivo dei carabinieri...

Fatto è che il Saccoone, scarcerato poi, venne mandato a giudizio del Pretore per rispondere del duplice

UN'ELEC  
Vali  
DI FIBRA VUL



di cm. 50  
con SERRATURE, FERM  
in ottone (Utili

È il I

Gazzetta

ha fatto fabbricare es  
i suoi Abbona  
E' un dono verame  
e di valore. E' la ve  
MODERNA, po  
raggiungibile legge  
pregio di una massi

LA

Gazzetta

ha il più rapido serv  
zioni sulla GU  
pubblica ogni giorno  
prezzato critico mil  
e lettere e telegram  
speciali al Teatro  
ARNALDO CIPOLLA •  
• MARIO SOBRERO •  
• GUSTAVO SACERDOT  
• SAINT-PIERRE • GI  
• LEONARDO AZZAR

Combinazioni d'Abbonam

Gazzetta del Popolo  
Popolo e Popolo Domenica  
Popolo e Cronaca Agricola  
Popolo, Domenica e Crona  
Popolo e Biblioteca Legale  
Popolo, Cronaca e Bibl. Le  
Popolo, Domenica e Bibl. Le  
Le quattro pubblicazioni  
(Chi si fa spedire la V  
gare L. 0,60 per le sped

Ai Nuovi Abbonati

l'ordinazione a tutto il  
bre 1915 senza al

Se l'AMARO GAMONDI abbandonate  
Non starete mai bene inverno e estate.